

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32440

UN RICORDO PER NICOLA. OLTRE I CONFINI DELLO SPAZIO E DEL TEMPO

Margherita Zavelani Rossi

ABSTRACT IT

Il racconto di Margherita Zavelani-Rossi - docente di Fisica Sperimentale al Politecnico di Milano - ripercorre le visite domenicali dell'autrice all'amico Nicola Pedone, ricoverato in una stanza d'ospedale. Attraverso la descrizione rituale dell'ingresso in reparto, emerge il contrasto tra l'asprezza del contesto clinico e la vitalità di un legame consolidato da anni di amicizia. Il cuore dell'incontro è il processo creativo di Nicola, impegnato nella stesura dell'opera teatrale "Di lume e di candela, tre modelle per Caravaggio". In quello spazio angusto, tra flebo e macchinari, Nicola riesce a trasfigurare la realtà attraverso l'arte, condividendo con l'autrice la ricerca storica, le immagini dei dipinti e le scelte musicali del suo lavoro. Il testo è un commosso tributo alla capacità di superare, attraverso la bellezza e l'empatia, i confini imposti dalla malattia, celebrando il valore profondo del vivere.

Parole chiave: Nicola Pedone, "Di lume e di candela. Tre modelle per Caravaggio", creatività, malattia, resilienza

IN MEMORY OF NICOLA. BEYOND THE BOUNDARIES OF SPACE AND TIME

ABSTRACT EN

The memoir by Margherita Zavelani-Rossi, Professor of Experimental Physics of Matter at the Politecnico di Milano, retraces her Sunday visits to her friend Nicola Pedone during his hospitalization. Through the ritual description of entering the ward, the contrast emerges between the harshness of the clinical setting and the vitality of a bond forged over years of friendship. The heart of their meetings was Nicola's creative process, as he worked on his play, "Di lume e di candela, tre modelle per Caravaggio" (By Light and Candle: Three Models for Caravaggio). Within that confined space, amidst IV drips and medical equipment, Nicola succeeded in transfiguring reality through art, sharing with the author his historical research, the imagery of the paintings, and the musical selections for his work. The text is a moving tribute to the ability to transcend the boundaries imposed by illness through beauty and empathy, celebrating the profound value of living.

Keywords: Nicola Pedone, "Di lume e di candela. Tre modelle per Caravaggio", creativity, illness, resilience



Quelle domeniche pomeriggio, in cui mi incontravo con Nicola. Facevo la strada assorta dai miei pensieri, i programmi, il lavoro, la famiglia, le preoccupazioni, le solite cose. Poi quel portone enorme e malconco, l'ingresso ampio e tristemente spoglio, il campanello, l'attesa, la prima porta e la stanza filtro con la vestizione: in ordine guanti di lattice, soprascarpe, camice, mascherina, cuffia e ancora un secondo paio di guanti. Una ulteriore porta per entrare nel corridoio azzurro, vuoto, disinfettato, silenzioso, con la serie di porte chiuse. Poco avanti la stanza, la prima porta e poi dopo un'ulteriore porta, finalmente, Nicola. Accoglieva sempre con un sorriso caldo, gli occhi accesi, lo sguardo vivo; così lo rivedo.

Ci conoscevamo da tanti anni, un incontro casuale di venti anni fa: le nostre prime figlie erano compagne alla scuola materna. Con Marilena e Nicola c'eravamo trovati subito bene, io e Mauro, una bella amicizia, fatta di svaghi, allegria, racconti (indimenticabili quelli di Nicola con le sue note ironiche), confronti e sicuramente condivisione; un legame per me profondo.

Incontrare Nicola era sempre un piacere, ma quella stanza piccola, con la finestra sbarrata e poco da vedere fuori, il trespolo delle flebo, i macchinari e gli accessori ospedalieri, il tavolino striminzito, metteva tristezza. Nicola la arricchiva con libri sparsi in giro, gli attrezzi per tenersi in forma e Marilena lasciava sempre qualche leccornia. Ma anche se cercavi di dimenticare dov'eri, il continuo andirivieni di infermieri, operatori sanitari e altre figure con i loro camici, richiamava alla realtà. Nicola era entrato in rapporto con tutte queste persone, conosceva le loro storie e si scambiavano sempre qualche piacevole battuta. Ma la stanza era quella.

Le prime parole sugli aggiornamenti, a cominciare da quelli sanitari, ma giusto l'essenziale, poi l'attualità, le nostre famiglie e i nostri progetti. In questo contesto, le preoccupazioni che mi ero portata dietro, non avevano peso, ma finivo lo stesso a parlarne, perché Nicola ascoltava, ascoltava con attenzione, con empatia sincera. Una dote rara, che per me significa molto. Marilena e Nicola ascoltavano sempre, qualsiasi fosse la loro situazione.

Poi la parte straordinaria. Era il periodo in cui Nicola stava lavorando alla sua opera teatrale "Di lume e di candela, tre modelle per Caravaggio". Era il momento di Annuccia. Nicola aveva cercato, aveva guardato, si era confrontato, continuava a studiare e mi raccontava. Quel racconto mi trasportava nella vita della giovane donna, sventurata, nelle sue fatiche e nelle sue difficoltà. Nicola mi aveva dato una prima bozza e chiedeva le mie opinioni, il parere di una non esperta; strano. Ma ho capito che Nicola non si accontentava di scrivere, voleva essere sicuro di portare a tutti queste vite, la ricchezza delle loro storie, la bellezza di un dipinto. Poi Nicola mi faceva vedere sul suo cellulare i quadri di Caravaggio che ritraevano Annuccia e il discorso si arricchiva di colori, dettagli, richiami. Così le immagini risultavano bellissime anche in pochi pollici. Da un dipinto all'altro, in spazi sempre più ampi. Non solo, mi spiegava e mi faceva ascoltare le musiche che aveva scelto per accompagnare un passo, per descrivere un particolare del quadro, uno sguardo, una posa. Tutti i sensi erano catturati. Grazie ad Arianna e Elena, le figlie preziose colla-

boratrici, era riuscito anche a fare uno splendido arrangiamento radiofonico, testo e musica. Tutto in una stanza di ospedale. E in questa angusta stanza di ospedale, le musiche, il testo, le immagini. Fantastico. Il cuore si apriva, la mente diventava leggera, le restrizioni venivano dimenticate e i confini sparivano. Com'è bella la vita, com'è bello vivere.

Grazie Nicola, alla prossima.